

**Messaggio di Mons. Vescovo Valerio Lazzeri
per la veglia della Domenica delle Palme**

Lugano, 8 aprile 2017

Carissimi amici,

al termine di una serata così intensa, nella quale sono stati offerti così tanti impulsi di riflessione e di preghiera e così tanti gesti e segni per ricordarci la realtà meravigliosa del nostro appartenere al Signore e del nostro appartenerci reciproco nella Chiesa, vorrei semplicemente raccogliere qualche elemento da mettere nell'ideale valigetta da prendere con voi, non solo per la Settimana Santa che questa sera inauguriamo, ma anche per avere a disposizione l'essenziale per fare della vostra vita una vera e propria storia, e non solo un passato ripostiglio di ricordi, magari anche belli, ma inservibili.

Vorrei raccomandarvi, in particolare la lettura e la rilettura, del messaggio del Santo Padre per la XXXII Giornata Mondiale della Gioventù a Panama. Voi mi direte che si tratta di una meta ancora lontana o che oggi non riuscite nemmeno a pensare se vorrete o potrete partecipare a questo evento. Il testo di Papa Francesco ha però un valore più ampio. Ci aiuta a pensare il fluire del tempo in cui siamo immersi non come un ammasso informe di cose che capitano e si accumulano senza ordine, ma come un cammino accompagnato, discretamente, ma realmente, dall'amore fedele di Dio.

C'è davanti a noi anzitutto un appuntamento che non può lasciarci indifferenti. È il Sinodo dei Vescovi di tutto il mondo a Roma. Esso avrà per tema: *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*. Non possiamo permettere che si tratti solo di un'occasione di una riflessione ad alto livello *sui* giovani. C'è invece da sperare che si realizzi, per quanto possibile, come l'espressione di un cammino *con* i giovani, con uno sguardo non solo sulle vostre difficoltà di vivere l'esperienza di fede, ma soprattutto sulle immense potenzialità della vostra vita di discepoli di Gesù, nella fase delicata e preziosa dell'ascolto e del discernimento della chiamata del Signore, verso la formazione di una famiglia, verso il servizio della Chiesa e del Vangelo come presbiteri o come consacrati, religiosi e religiose.

Non si tratta di perdersi in lunghi discorsi astratti. Come cristiani, siamo innamorati del concreto, del reale più che del virtuale. Ci piace contemplare volti e pronunciare nomi, incontrare presenze. Per questo, il cammino che il Papa ci propone sarà accompagnato da Qualcuno che i cristiani hanno da subito riconosciuto come una figura irrinunciabile all'interno della nostra amicizia con Gesù: la Vergine Maria, maestra nell'arte della memoria delle grandi opere che il Signore compie nella storia, dispensatrice di coraggio per le scelte del presente, seminatrice di speranza per il futuro.

Ci sono a questo riguardo delle domande fondamentali che Papa Francesco vi invita a tenere presenti a questo proposito: "in che modo 'salvate' nella vostra memoria gli eventi, le esperienze della vostra vita? Come trattate i fatti e le immagini impresse nei vostri ricordi?". La fede cristiana per incidere nella nostra vita deve avere a che fare con questo "materiale" invisibile che ciascuno di noi si porta dentro. Essa è la risorsa straordinaria

donata da Dio e accolta dal cuore umano per trasformare i fatti del passato in una realtà dinamica tenuta insieme e potenziata dal “filo rosso dell’amore di Dio che collega tutta la nostra esistenza”.

Vi esorto poi a prendere sul serio i suggerimenti pratici che Papa Francesco ci offre per metterci in cammino: fermarsi alla fine di ogni giornata per qualche minuto per comporre interiormente le esperienze vissute, familiarizzarci sempre di più con le testimonianze di fede di chi ci ha preceduto, con il loro modo di pregare, con la Parola di Dio contenuta nella Bibbia. Vivere l’eucaristia e la riconciliazione, approfondire l’incontro tra giovani e anziani.

È vero che non è facile. È vero che molti aspetti della vita di oggi sono in contrasto con questa proposta. Se noi siamo capaci di riconoscerla come bella, vuole dire che già ci sono in noi le energie per cominciare a realizzarla. “Non c’è santo senza passato, né peccatore senza futuro”. La Pasqua che stiamo per celebrare risvegli in noi il senso della presenza di Gesù, il Vivente, che, essendo passato attraverso la nostra morte può in ogni situazione rimetterci in contatto, “connetterci”, non solo virtualmente ma realmente con la vita!